

La cocaina giungeva dalla Spagna

TORINO - Un'operazione congiunta delle squadre mobili di Torino e Biella, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo regionale, ha portato all'arresto di esponenti della criminalità organizzata calabrese operante in Piemonte. Gli arresti sono avvenuti fra Torino, Messina e la provincia di Reggio Calabria. I destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere appartengono a un'organizzazione dedicata al traffico internazionale di droga con ramificazioni in Lombardia, Calabria e Sicilia e contatti in Spagna e Colombia. Nel Paese sudamericano, in particolare, i trafficanti erano in rapporti con esponenti del potente «cartello di Medellin».

Undici i destinatari dei provvedimenti (sette sono stati notificati in carcere a personaggi arrestati a fine giugno dalla Dda di Messina) e 18 gli indagati in stato di libertà: questo il risultato dell'operazione. Gli arrestati sono tutti considerati esponenti di spicco della criminalità organizzata legata alla 'ndrangheta. Secondo gli inquirenti, un transfuga da una cosca messinese di Cosa Nostra passato ai calabresi di Nicola Loccisano e Domenico Ierinò, Francesco Cavarra, 40 anni, assicurava contatti diretti con uno dei principali esponenti del cartello di Medellin, Antonio Rebollo Rodriguez, cognato della sua convivente, la colombiana Liliana Bautista. Ciò portava all'organizzazione vantaggi importanti, come quello di pagare la droga a prezzi bassi e solo dopo averla piazzata.

Nel corso dell'operazione la polizia ha sequestrato sette chili di cocaina purissima e ha sventato l'arrivo in Europa di altri 70 chili di droga. Lo stupefacente arrivava a Madrid su voli Iberia per mezzo di corrieri donna. Veniva poi trasferito su camion e portato a Torino. In alcune piazzole autostradali del capoluogo piemontese avveniva lo smistamento su auto, dirette a Milano, Gioiosa Ionica e in Sicilia.

I proventi della droga - è risultato dalle indagini - venivano riciclati in boutique, auto di lusso e palestre, intestati per lo più a familiari e prestanome dei trafficanti. Diversi negozi di abbigliamento in Calabria appartenevano alla moglie di uno degli esponenti dell'organizzazione, Giuseppe Minniti, 33 anni, noto pregiudicato che quando era ancora minorenne uccise suo padre. A Torino è finito in manette anche un incensurato, Antonio Rocco Perri, 42 anni, originario di San Luca (Reggio Calabria), gestore della palestra Eurosporting, sita nel centro commerciale del Lingotto.

E' stato appurato che la palestra veniva utilizzata per gli incontri dei trafficanti e che l'auto intestata a Perri era una di quelle più utilizzate per il trasporto della droga.

Oltre a Cavarra, Bautista, Loccisano, Ierinò, Minniti e Perri, sono finiti in manette: Nicodemo Ciccio, 29 anni, autista e factotum di Giuseppe Minniti; Nicola Iaconis, 44 anni, braccio destro di Nicola Loccisano; Domenico De Pasquale, 34 anni, titolare della ditta di autotrasporti utilizzata per i trasporti; Gerardo Acella, 36 anni, con precedenti di polizia per armi ed estorsioni; Marco Palma, 25 anni, incensurato.

L'indagine, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo piemontese, è nata da una precedente indagine della questura di Biella sul racket nel campo edilizio che coinvolgeva diversi degli arrestati.

L'inchiesta della magistratura torinese è la prosecuzione di una operazione analoga condotta a fine giugno dai carabinieri su direttive della Direzione distrettuale antimafia di Messina, denominata "Supermercato", che portò all'arresto di Cavarra, Bautista, Ciccio, De Pasquale, Ierinò, Loccisano e Rodriguez. Con loro anche l'ex carabinieri messinese Antonio Galli, i fratelli barcellonesi Umberto e Fabio Beneduce, e l'imprenditore Giuseppe

Pellegrino. L'accusa fu di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, diretto dall'autotrasportatore Cavarra, nativo di San Pier Niceto ma residente da anni a Torregrotta, in provincia di Messina. Secondo gli inquirenti era collegato con lo spagnolo Antonio Rodriguez che a sua volta faceva giungere la cocaina dalla Colombia tramite la convivente Liliana Bautista. L'autotrasportatore, poi, provvedeva al trasporto in Calabria e Sicilia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS